

## L'Opera Nazionale Dopolavoro

L'Opera Nazionale Dopolavoro, istituita con decreto del 1° maggio 1925, divenne la più grande associazione di massa del regime fascista.

L'iniziativa del regime di istituire in ogni centro l'Opera Nazionale Dopolavoro trovò a Città di Castello terreno fertile. La Filodrammatica Tifernate, in campo culturale, e l'Unione Sportiva Tiferno, in quello sportivo, rappresentavano delle realtà associative consolidate e con vasto seguito popolare. Anche la categoria operaia più numerosa, i tipografi, svolgevano da qualche anno un'intensa attività ricreativa con la loro Società Carnevalesca. Inoltre proprio nel 1926, quando si gettarono le basi del Dopolavoro, si ricostituì in città l'antica banda musicale, con la denominazione di Filarmonica "Giacomo Puccini".

Al Fascio si prospettò quindi uno scenario favorevole, con un ambiente culturale e ricreativo vitale e ricco di tradizioni, permeabile a proposte miranti a promuovere l'"elevazione intellettuale" e "il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali"<sup>1</sup>. Con il Dopolavoro, il regime attuava una strategia dai chiari intenti politici: soprattutto poteva far penetrare più in profondità i principi del fascismo e i dettami dello stato totalitario, raggiungendo milioni di lavoratori il cui



consenso, in un'epoca contrassegnata dalla crescente diffusione delle otto ore lavorative e dei consumi e della cultura di massa, dipendeva anche dall'efficacia dell'organizzazione del tempo libero.



L'adesione all'OND comportò per le associazioni culturali e ricreative una perdita di autonomia e l'implicita accettazione del controllo politico del PNF. Nel contempo permise loro di sopravvivere all'interno del regime e, assai spesso, di svilupparsi ulteriormente in virtù degli spazi di azione e dei rapporti interregionali che si aprivano. La presenza del Fascio nel comitato comunale del Dopolavoro fu costante, a lungo esercitata dallo stesso segretario politico Mario Tellarini. Non impedì comunque l'attiva partecipazione di lavoratori non fascisti. Di questa sostanziale tolleranza beneficiò lo stesso Dopolavoro, che poté giovare dell'apporto appassionato e della imprescindibile competenza di filodrammatici, musicisti e organizzatori dal passato socialista, repubblicano e popolare.

<sup>1</sup> "Il Raduno", numero unico cit.

Nel 1929, quando si costituì il comitato locale e il comune ne divenne socio perpetuo, l'OND di Città di Castello funzionava "da tempo egregiamente ed in modo efficacissimo". Già vi aderivano la Filodrammatica e l'U.S. Tiferno, con loro rappresentanti nella commissione amministrativa insieme a esponenti del Dopolavoro Ferrovieri e della Filarmonica. Nella sua sede proponeva anche proiezioni cinematografiche, due volte al mese<sup>2</sup>.

Proprio la passione per il cinematografo fu all'origine di una seria crisi finanziaria. Il Dopolavoro infatti acquisì nel 1930 la gestione del Cinema Eden, acquistando un impianto per la proiezione di film sonori. I costi si rivelarono però superiori ai ricavi. Finì pure in passivo il Teatro Vittoria, dove si esibiva la Filodrammatica. All'inizio degli anni '30 la "penosissima" situazione di grave indebitamento si riflesse sull'attività e "l'unica vivente manifestazione dell'esistenza" sociale di via Marconi, luogo di ritrovo frequentato per ascoltare la radio, leggere i giornali e i libri della biblioteca interna. Per un



*Starace al Raduno della Montesca (1933)*

totale risanamento del bilancio si sarebbe dovuto attendere il 1935, quando la Cassa di Risparmio fu autorizzata, in via del tutto eccezionale e al solo fine di rimettere "in piena efficienza una istituzione del Regime che ha finalità nobilissime nel campo educativo e nel campo sociale", a erogare al Fascio di Città di Castello la somma necessaria ad estinguere il debito<sup>3</sup>.

Nel frattempo il Dopolavoro tifernate si era imposto per le sue capacità organizzative. Nel 1933 promosse due eventi che contribuirono considerevolmente al prestigio di Città di Castello. Il 16 luglio si tenne a Bocca Trabaria, sui monti al confine tra Umbria, Marche e Toscana, il primo Raduno Dopolavoristico Interprovinciale. Di lì a poco, il 20 agosto, la Villa Montesca ospitò il Raduno Provinciale, al quale presenziò il segretario nazionale del partito fascista Achille Starace. Fu un successo. Ogni gruppo aderente all'OND - che allora contava 550 iscritti - dette il meglio di sé, dimostrando la versatilità del mondo culturale la Filodrammatica aveva un concorso provinciale, i concorsi di canto e di ballo, e un valido coro, diretto dal "maestrino" Roberto Arcaleni - personaggio al centro di ogni



iniziativa musicale dell'OND e dell'ONB - e la squadra ginnica si sarebbe classificata prima della

<sup>2</sup> ASCCC, Vdp, 30 aprile 1929; "Il Giornale d'Italia", 15 novembre 1929.

<sup>3</sup> Cfr. TACCHINI, *Città di Castello 1921-1944. Dal fascismo alla Liberazione* cit., pp. 138-139; Archivio Cassa di Risparmio di Città di Castello, *Carteggio tra O.N.D. e Cassa di Risparmio*, anni 1932-1935.

<sup>4</sup> Sulla manifestazione, cfr. "Il Raduno", numero unico cit.; OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO, FILODRAMMATICA CITTÀ DI CASTELLO, *1° Raduno Dopolavoristico Provinciale Villa della Montesca*, 20 agosto 1933.

provincia al VII Concorso Nazionale. Inoltre tra il 1936 e il 1937 sarebbero sorte efficienti associazioni dopolavoristiche tra i tipografi, i ferrovieri, i lavoratori della Fattoria Autonoma Tabacchi e in campagna<sup>5</sup>.

Il Raduno Interprovinciale di Bocca Trabaria fu riproposto nel 1934 e 1937. Nel 1935 lo si tenne nella località termale di Fontecchio. Un'altra importante manifestazione, la Settimana Poligrafica Tifernate del giugno 1938, dette prova delle capacità organizzative del Dopolavoro Interaziendale dei tipografi, sorto due anni prima. Categoria di lavoratori culturalmente trainante sin dagli anni '80 del XIX secolo, aveva ancor più maturato la convinzione che, oltre allo svago, bisognasse “mirare ad elevare la classe ad una sempre maggiore comprensione della sua arte e a farla conoscere ed apprezzare”<sup>6</sup>.

L'OND di Città di Castello arrivò ad annoverare 672 soci nel 1940. Le ristrettezze in epoca bellica indussero il regime a mobilitarlo in iniziative di carattere autarchico, dalla raccolta di ferro, rottami e lana agli “orti di guerra” per accrescere la produzione di verdure e l'allevamento di animali da cortile. Ma l'austerità del periodo non frenò l'ordinaria attività dopolavoristica, che fu molto intensa fino al 1942 in ambito teatrale e musicale, sportivo ed escursionistico.

### Le Massaie Rurali

La Federazione Nazionale Fascista delle Massaie Rurali fu istituita nel 1933. L'anno successivo entrò a far parte dei Fasci Femminili e una sezione di Massaie Rurali. Si donne delle campagne, e quindi dell'igiene delle case, l'istruzione delle arti femminili, il progresso dell'allevamento della prole, il prevenire le crescenti spinte verso corsi di addestramento e concorsi, pulite e ordinate e gli orti meglio fece molto affidamento nelle



ogni Fascio ebbe così ad avere proponeva di promuovere tra le nelle famiglie, la tutela professionale, la valorizzazione dell'economia domestica e radicamento nelle campagne per l'inurbamento. A tal fine istituì che premiavano le case più tenuti. Il regime naturalmente Massaie Rurali per il successo

di aspetti importanti della sua politica, come l'autarchia, la campagna demografica e la ruralizzazione. L'immagine della vita rurale offerta dalle Massaie Rurali era però spesso idealizzata e ne nascondeva

<sup>5</sup> Nella valle del Nestore esisteva il gruppo folkloristico “Ballerini di Morra”. A Grumale, il Dopolavoro Rurale della frazione allestì la commedia “La zarzuela rustica”; cfr. “La Nazione”, 3 luglio 1938. Vi era un Dopolavoro anche nella frazione Cornetto. Il suo presidente chiese un sussidio al podestà per i locali, dal momento che non aveva ricevuto niente da parte “dei possidenti di questi paraggi, che ne avrebbero forse un certo dovere, trattandosi di lavoratori delle loro terre”; e aggiunse: “C'è bisogno di “sollevare lo spirito (che ho ragione di credere abbastanza sfiduciato) di questa massa di lavoratori”. ASCCC, *Lettera del presidente del Dopolavoro Cornetto*, G. Rossi, 19 settembre 1934.

<sup>6</sup> “La Bozza”, numero unico della Società dei Tipografi Tifernati, 1933. Il Dopolavoro Poligrafico Interaziendale sorse il 2 dicembre 1936. Cfr. *Statuto del Dopolavoro Poligrafico*, “Leonardo da Vinci”, Città di Castello 1935; *Primo febbraio 1936. Il Dopolavoro Poligrafico Interaziendale di Città di Castello nella sua prima cerimonia ufficiale e nella sua costituzione*, Città di Castello 1936; “L'Alta Valle del Tevere”, n. 1, 1936.

le difficili condizioni. Inoltre il fascismo non fece di questa imponente organizzazione femminile uno strumento per una effettiva modernizzazione dell'agricoltura. Nell'Alto Tevere umbro nel 1938 esistevano gruppi folcloristici di Massaie Rurali a Città di Castello, Morra e Sangiustino. I loro costumi regionali tradizionali si contraddistinguevano per fazzoletti decorati con la parola "Duce", il fascio littorio, spighe di grano e fiori.